

La super esperta «Chiku è un serval di purissima razza»

Perizia della zoologa: non poteva stare in casa

Via Resia

Rapina al supermercato Minorenne in manette



L'intervento
Le auto della squadra «volante» della questura di Bolzano sono subito intervenute

BOLZANO Gli agenti della squadra «volante» della questura, coordinati dal comandante Calio, hanno arrestato un diciassettenne di origini albanesi, per rapina impropria. Il giovane aveva rubato dei vestiti in un supermercato di via Resia e poi, dopo essersi reso conto che l'addetto alla sicurezza privata lo aveva scoperto, lo aveva aggredito e minacciato di morte.

Il ragazzo, dopo l'arresto, è stato accompagnato presso l'Istituto penale per i minorenni di Treviso.

Un altro minorenne è stato denunciato dalla polizia di Bolzano con l'accusa di ricettazione e spaccio di droga.

Nell'appartamento Ipes di via Resia dove vive, i poliziotti hanno rinvenuto un computer portatile, rubato in un centro di accoglienza di Bolzano, e 75 anfetamine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLZANO «Chiku non solo è un serval, ma lo è al 100%, di purissima razza. Posso perfino indicarne il pedigree, visto che conosco i suoi genitori, l'allevamento in cui è cresciuto, la data di nascita di Chiku, settembre 2001. È tutto registrato e documentato, anche nel microchip sottocutaneo che ha Chiku». Non poteva essere più chiara, ieri in tribunale a Bolzano, la super perita Mircea Pfeleiderer. Si tratta di una zoologa tedesca considerata la maggior esperta internazionale di serval, e di felini in genere. La perita, che da decenni studia ed alleva serval in Sudafrica, non ha avuto dubbi nel rispondere alle domande del giudice Stefan Tappeiner, dal quale era stata incaricata di svolgere una perizia per chiarire di che genere sia il felino. «Chiku è un serval — ha spiegato Pfeleiderer — ed i suoi genitori erano di pura razza, originariamente detenuti in due distinti zoo della Germania e poi venduti all'allevatore tedesco dal quale è stato comprato. Chiku quindi non è affatto un ibrido. La casa di Lana non era adatta ad ospitare l'animale, in quanto troppo piccola: i serval, in natura, vivono nella savana ed hanno bisogno di spazi ampi per correre e cacciare». A



Selvatico

Sopra, il serval Chiku durante la sua provvisoria custodia presso il canile della Sill. A destra la zoologa Mircea Pfeleiderer ieri in tribunale a Bolzano

proposito di caccia: la perita, oltre ad aver appurato il pedigree, ha anche osservato a lungo Chiku, nel centro specializzato in provincia di Grosseto dove vive ora. E assicura: «Ha tutti i comportamenti tipici del serval, e non del gatto. La prova del nove viene anche dal modo in cui ha cacciato una faroana che, appositamente, era stata messa nel suo recinto: l'ha uccisa e successivamente spennata, in modo accurato, per mangiarla. Un gatto domestico, o anche un incrocio, non si comporterebbe mai così: si limiterebbe ad uccidere, non a spennare». Nel descrivere i tratti caratteriali della specie, la perita ha aggiunto: «I serval sono molto vivaci e di sicuro più impegnativi da tenere in catti-



vità rispetto, ad esempio, ad un cucciolo di leone. Al tempo stesso però non si può dire che siano più pericolosi, per l'uomo, di quanto non lo sia un cane cattivo». La deposizione della perita del tribunale rappresenta dunque un punto nettamente a favore dell'accusa, sostenuta dal pm Igor Secco. In aula erano presenti ieri anche gli avvocati di parte civile De Pascalis (Lav) e Ricci (Enpa). La difesa dell'imputato — Herbert Raich, proprietario dell'animale, è accusato di averlo detenuto senza autorizzazione — continua invece a sostenere, attraverso il perito Michele Capasso — che Chiku sia solo un incrocio.

Luigi Ruggera
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma costituzionale Scontro in Senato sull'emendamento Zeller-Finocchiaro

BOLZANO Per tutta la giornata a Palazzo Madama è andata in scena la battaglia sulla riforma istituzionale ed in particolare sul nuovo sistema di elezione del Senato. La Stella Alpina sembra aver trovato un'intesa di massima con il governo. Ne è la prova l'emendamento sull'articolo firmato, oltre che dalla capogruppo democratica Anna Finocchiaro, da Renato Schifani (Ncd), Erika D'Adda (Pd), Luigi Zanda (Pd) da Karl Zeller, presidente del Gruppo per le Autonomie. In particolare si dice che l'elezione dei nuovi senatori dovrà avvenire «in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi».

Una formulazione piuttosto vaga che ha mandato su tutte le furie l'opposizione che, per tutta la giornata, ha cercato di bloccare l'iter della riforma difendendo l'elezione diretta dei senatori. «Un testo incomprensibile» protesta Mauro Gasparri di Forza Italia.

Mediazione Il testo prevede il rispetto delle preferenze degli elettori

Loredana de Peteris, capogruppo di Sel secondo cui «il testo è fatto apposta per aggirare l'elezione diretta adducendo la pillola facendo sentire solamente il profumo delle elezioni». Sulle barricate anche la Lega secondo cui «la mediazione è troppo complicata per essere virtuosa».

Il compromesso raggiunto in maggioranza non spiega nel dettaglio come avverrà l'elezione dei senatori ma sembra fatta apposta per mettere a tacere i dubbi dell'opposizione sostenendo che l'elezione dei nuovi senatori dovrà avvenire in conformità con le preferenze espresse dagli elettori. Un concetto di difficile applicazione visto che i sistemi elettorali regionali sono molto diversi uno dall'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vitalizi, la Regione recupera 4 milioni Pubblicata la nuova lista dei morosi

Pöder, Stirner, Gilmozzi, Mellarini e Giovanazzi chiedono le rate

BOLZANO Chi ha restituito l'anticipo e chi ha rinunciato alle quote del fondo family. O addirittura chi rinuncia ad una parte dell'indennità da consigliere. La presidente della commissione regionale Chiara Avanzo, rispondendo ad un'interrogazione del consigliere grillino Filippo Degasperi fa il punto sulla restituzione dei vitalizi d'oro e chiarisce che, almeno per il momento, non è ancora stato attivato alcun procedimento coatto per recuperare le somme non ancora restituite.

Complessivamente la Regione ha recuperato finora 4 milioni di euro — i dati sono aggiornati al 21 settembre — mentre altri 11,6 milioni sono stati recuperati tramite cessione di quote del fondo family. Un risultato che, nonostante i ricorsi, dimostra l'efficacia legge voluta da Ugo Rossi e Arno Kompatscher. Gli ex consiglieri che non hanno ancora restituito gli anticipi d'oro però sono ancora tanti. Praticamente tutti coloro che hanno fatto ricorso contro la legge taglia vitalizi. Nell'allegato all'interrogazione sono elencati tutti i nomi. In preciso ordine alfabetico.

Si comincia con l'ex presidente del consiglio regionale Carlo Andreotti, poi l'ex assessore altoatesino, ora senatore, Hans Berger. Poi Maria Bertolini, Eugenio Binelli, l'ex assessore altoatesino Luigi Cigolla e la trentina Margherita Cogo, nella scorsa legislatura assessora regionale agli enti locali. Poi Gaetano D'Ambrosio, Mauro Deladiao, Josef Arthur Feichter e ovviamente l'ex Landeshauptmann Luis Durmwalder. Tra gli inadempienti anche l'ex deputato Pdl Giorgio Holzmann, Bruno Hosp, per anni assessore alla cultura tedesca e Alois Kofler, poi Mario Magnani, Siegfried Messner, Sergio Muraro, Karl Oberhauser e ovviamente Franz Pahl, presidente dell'associazione ex consiglieri che sta conducendo in prima persona la battaglia giuridica. L'elenco continua con Franco Paolazzi, Oskar Peterlini, Claudia Piccoli, Otto Saurer, Clasko Taverna, Hugo Valentin, Renato Vinante, il ladino Carlo Willeit e Alois Anton Zingerle. Tutto costoro hanno già maturato il diritto al vitalizio e dunque dovrebbero restituire solamente l'anticipo ma non lo hanno fatto causando alla Regione un ammanco di quasi 5 milioni di euro.



La presidente Avanzo ha diffuso però anche un'altra lista. Quella dei consiglieri o ex consiglieri che non hanno ancora maturato il diritto al vitalizio e che dunque avrebbero dovuto restituire tutto. Anticipo e quote del family fond. La maggior parte lo ha fatto, specialmente chi continua a fare politica. Più corta invece la lista dei morosi. Ad aprire l'elenco c'è Walter Baumgartner, ex capogruppo Svp e presidente dell'Fp Südtirol, poi Denis Bertolini, Martina Ladurner e l'ex assessore altoatesino Michl Laimer, condannato per lo scandalo Sel. E ancora Mauro Minniti, Hans Peter Munter, Julia Unterberger e l'ex presidente del consiglio regionale Rosa Thaler Zelger, prima firmataria della contestatissima legge sui vitalizi.

Nel rispondere all'interrogazione la presidente Chiara Avanzo spiega anche che alcuni consiglieri hanno chiesto una deroga e stanno restituendo l'importo facendosi decurtare mensilmente l'indennità. Ad aver rateizzato sono i trentino Nerio Giovanazzi, Mauro Gimozzi e Tiziano Mellarini e gli altoatesini Andreas Pöder e Veronika Stirner Brantsch.

M. An.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Alto Adige e Friuli litigano su Aspiag Roma blocca i fondi

BOLZANO Quando si parla di autonomie speciali Alto Adige e Friuli Venezia Giulia sono sempre dalla stessa parte della barricata. Quando si parla di tasse invece no. Specialmente se, come sta accadendo in questi giorni, in gioco ci sono i versamenti di Aspiag, il colosso germanico proprietario del marchio Despar. Un gruppo che ormai da anni guida la testa dei principali contribuenti dell'Alto Adige. Una gallina dalle uova d'oro se si tiene conto che i nove decimi delle imposte pagate da Aspiag (che nel 2014 ha fatturato 1,7 miliardi di euro) finisce nelle casse della Provincia.

Una parte però, si parla di una cifra che oscilla tra i 3 e i 6 milioni di euro, è bloccata a Roma a causa di una querelle con il Friuli.

Come ha spiegato l'amministratore delegato di Aspiag in un'intervista al Dolomiten, infatti l'azienda paga l'imposta sul reddito dei dipendenti dove le aliquote sono più basse. In questo momento la regione più attraente da questo punto di vista è il Friuli dunque Aspiag ha versato i propri F24 a Trieste e non ha Bolzano dove c'è la sede

legale italiana del gruppo. Forte di uno Statuto di Autonomia che assegna al Friuli i sei decimi dell'Irpef pagati in loco, la giunta guidata da Debora Serracchiani vorrebbe tenersi il tesoretto di Aspiag ma Bolzano si è fatta avanti sostenendo che una parte di quei soldi dovrebbe andare all'Alto Adige visto che Aspiag ha sede legale in Südtirol. Se le autonomie litigano ne approfitta Roma dunque i soldi sono bloccati nella capitale. Congelati. Ora Bolzano e Trieste cercano una soluzione per sbloccare la partita e incassare, anche se solamente in parte, i soldi versati da Aspiag. A breve potrebbe esserci un incontro tra i due governatori per raggiungere un'intesa a cui i tecnici stanno già lavorando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA